

L'ultimo tentativo della difesa di Fenaroli

Carnelutti: «Giudici non potete condannare»

Alle 10,47 appena Carnelutti ha terminato di parlare, la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio ed è cominciata la lunga attesa del pubblico e dei giornalisti

(Continuazione dalla 1. pagina)
no colpevoli, egli è un certo. È un scandalo — ha gridato Carnelutti accalorato — si, e proprio uno scandalo quello che succederebbe se costoro dovessero essere condannati e Sacchi dovesse invece rimanere impunito.

Signor Presidente — ha detto ancora l'anziano maestro — io ho stima di voi e voi lo sapete, io so che siete un magistrato dalla coscienza di cristallo e perciò vi dico di lasciar sperare. Mi dovete lasciare sperare, non firmate mai una sentenza di condanna in cui venga sanzionata l'impunità di un crimine che merita, l'ergastolo.

«Ho sempre sostenuto l'abolizione dell'ergastolo» — ha detto ancora il professor Carnelutti — perché tra l'ergastolo e la condanna a morte c'è questa differenza: la condanna a morte è rapida, l'ergastolo è una lenta agonia. Del resto tutti noi siamo condannati a morte e soltanto noi lo sappiamo. La pena di morte significa: morire domani. L'ergastolo significa: non uscirò più da questo soporifero. Voi avete in mano le chiavi della vita della morte. E non soltanto della vita degli innocenti, di coloro, ma dei padri, dei figli e dei nipoti di questi tre uomini. Domani potrà essere una giornata di gioia o di disperazione mortale.

Dipende solo da voi, che Giudice, Fenaroli tra la tristezza, recuperi la sua libertà. Dipende da voi fermare le lacrime di una madre e fare che sul volto di questa madre torni un sorriso. Dipende da voi che quella che dormite, la mamma e la mamma di Gianni, che tre quattromila quest'ora da quattro mesi, piangono serena in queste famiglie voi potete portare la gioia o la disperazione: dipende solo da voi, la vita o la morte.

«Addio signori e che Dio vi assista» — Carnelutti ha finito di parlare alle 10,45 esatte.

Tutti si alzano, evitando di far rumore. Il silenzio è rotto da un improvviso scopio di singhiozzi: la madre di Carlo Incolta, che finora aveva mantenuto un contegno dianoitico e assorto, non ha retto più all'impeto della commozione.

Immediatamente dopo, il Presidente si è rivolto ai tre imputati e ha chiesto loro se avevano qualcosa da aggiungere. Si sono alzati tutti e tre, Fenaroli ha accennato di no con il capo, in modo deciso. Rosol Ghiani ha detto: «Non ho nulla da aggiungere».

Carnelutti: «Io non la faccio come prova, ma solo come precisazione. Datemi ancora un altro po' di tempo e vedrete come fra noi altri palabri dell'accusa».

«Interrogandoli»: Non può essere fatta valere come prova, e non bisogna neanche dirlo.

Nella sua replica, che è durata circa un'ora, il guardiano Fenaroli ha sostenuto che il Pubblico ministero è per un giornalista che ha sottoposto le affermazioni dei difensori ad una continua e malerosa critica.

Dopo una dura puntatina nei confronti di Gianni e Fenaroli ha sostenuto che la posizione dell'elettrotecnico non può essere, in nessun caso, disgiunta da quella dell'industriale. Il prof. Carnelutti ha respinto le argomentazioni dell'accusa pubblica e di quella privata, contro l'estraneo alibi presentato dai difensori in favore del giovane milanese.

«La questione — egli ha detto — è che è stata sbugliata l'innocenza di Gianni».

Carnelutti: «Io non la faccio come prova, ma solo come precisazione. Datemi ancora un altro po' di tempo e vedrete come fra noi altri palabri dell'accusa».

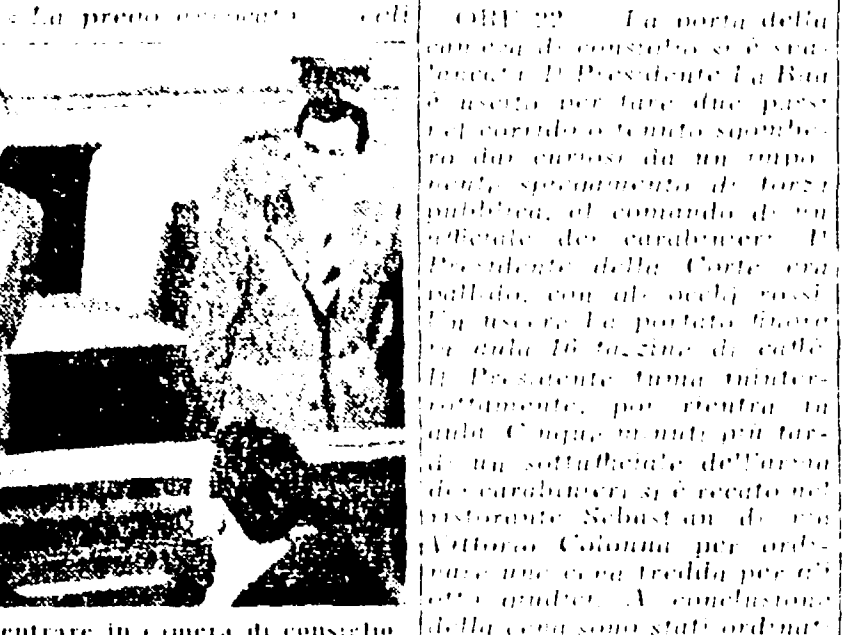
«Interrogandoli»: Non può essere fatta valere come prova, e non bisogna neanche dirlo.

Carnelutti: «Io non la faccio come prova, ma solo come precisazione. Datemi ancora un altro po' di tempo e vedrete come fra noi altri palabri dell'accusa».

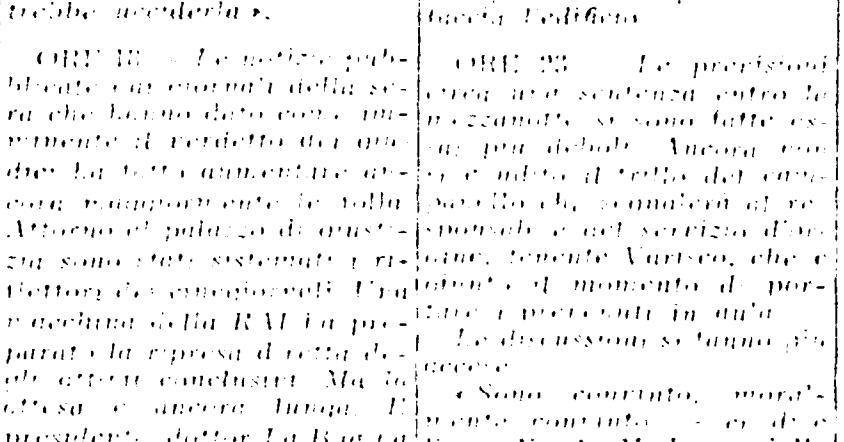
«Interrogandoli»: Non può essere fatta valere come prova, e non bisogna neanche dirlo.

Carnelutti: «Io non la faccio come prova, ma solo come precisazione. Datemi ancora un altro po' di tempo e vedrete come fra noi altri palabri dell'accusa».

«Interrogandoli»: Non può essere fatta valere come prova, e non bisogna neanche dirlo.



Migliaia di persone hanno affollato durante tutta la giornata i corridoi del Palazzo di Giustizia.



Fenaroli, Gianni e Incolta mentre la Corte esce dall'aula per entrare in una camera di consiglio.

«Carnelutti è ancora in aula e, dopo aver sostenuto un attimo nella camera dei detenuti, sono stati accompagnati nei sotterranei...»

Le tappe della vicenda

11 SETTEMBRE 1958 — Alle 10,30, nella cucina dell'appartamento al primo piano di via Monazzi 21 verso le 23,30 del giorno 10.

20 SETTEMBRE 1958 — Benito Sensi, interrogato dalla polizia, dice di aver visto un uomo in abiti scuri in via Monazzi 21 verso le 23,30 del giorno 10.

30 SETTEMBRE 1958 — Renzo Trentini, di carriera, è stato arrestato a Milano, con gli occhiali di bitorlo, sul balcone di via Monazzi.

11 SETTEMBRE 1958 — Egdo Sacchi, incriminato di falsa testimonianza, riatata le sue precedenti affermazioni. Accusa Fenaroli di aver assassinato la moglie servendosi di un sicario, successivamente indicato come Raoul Ghiani.

16 SETTEMBRE 1958 — Viene arrestrata a Milano la donna di Fenaroli, mentre rientra a casa. Fenaroli è arrestato a Roma dal capo della Mobile. Entrambi si proclamano innocenti. Vengono assolti.

20 SETTEMBRE 1958 — Viene alla luce la figlia di Fenaroli, che si ammalava di tubercolosi, e che era stata condotta da 10 mila lire.

25 DICEMBRE 1958 — Viene arrestato a Milano Fenaroli e Incolta. Fenaroli viene arrestato a Milano e Incolta a Roma. Fenaroli e Gianni hanno fatto il loro esordio il giorno 7 settembre 1958.

non più capelli bianchi

con la brillante vegetale RAFAZZONI

che subito alla foto grinta

CORA Italia 61

regala un milione di bottiglie di Vermouth Stravei CORA agli amici dell'Amaro CORA

Con sole 1250 lire

acquistate subito o prelevate presso il vostro negoziante preferente la confezione speciale CORA Italia '61 che contiene:

1 bottiglia di AMARO CORA a prezzo normale

1 bottiglia di VERMOUTH STRAVEI CORA GRATIS!

da Aprilia, Maria Fiore presenta alla TV il comitato "Lo spegnere che..."

SCONTI FINO AL 32%	TELEVISORI ADMIRAL - GRUNDIG - METZ - MARELLI - PHONOLA - PHILCO - GELOSO - C.G.E. - VOXON - DUMONT - TELEFUNKEN - SIEMENS - BACCHINI - MAGNADYNE - PHILIPS - ATLANTIC, ecc. Da L. 110.000 in poi; rata minima L. 3.000 mens.	RADIO RATA MINIMA Lire 1.500 MENSILI LUCIDATRICI RATA MINIMA Lire 2.000 MENSILI LAVATRICI RATA MINIMA Lire 3.000 MENSILI ASPIRAPOLVERE RATA MINIMA Lire 1.500 MENSILI	TIRRENA CORSO D'ITALIA 86-87-88 (LAPAZZANI) Tel. 847153 LAMPADARI ANTICHI - MODERNI - BOEMIA - MURANO SVEDESI	CUCINE A GAS RATA MINIMA Lire 1.500 MENSILI REGISTRATORI RATA MINIMA Lire 2.500 MENSILI SCALDABAGNI RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI MOBILI CUCINA RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI	FRIGORIFERI SCONTI FINO AL 32%
---------------------------	--	--	--	--	--

ADMIRAL - ZOPPAS - PHILIPS - FIAT - SIBIR - REX - ATLANTIC - WESTINGHOUSE - IGNIS - INDES - SIEMENS - BOSCH - KELVINATOR - C.G.E. - PHILCO, ecc. Da L. 39.000 in poi; rata minima L. 2.300 mens.